

MAIALE VANITY MALFATTO

«MAIALE, MA JAKOVSKIJ, MALFATTO»  
DA UN MATTO DI FABRIZIO DE ANDRÈ



Pierpaolo Capovilla, 42 anni, leader della rock band Il Teatro degli Orrori, a Venezia, tra la sede di Rifondazione Comunista e l'edicola del Sacro Cuore di Gesù. Il gruppo ha appena vinto il Pimi per *A sangue freddo*, miglior album indie dell'anno.

IL TEATRO DEGLI ORRORI

## BERLINGUER GESÙ E SIGARETTE

*Una parte della vita di Pierpaolo Capovilla, cantante della rock band alternativa più famosa del momento, è sintetizzata in questa foto: l'educazione religiosa (sua madre, una quasi suora), le radici comuniste, l'unico vizio al quale non rinuncerebbe mai. Quello che non vedete qui (e ce n'è) lo trovate in un'intervista «molto poetica»*

DI SILVIA BOMBINO · FOTO CHIARA MIRELLI

**A**ppare per le calli di Venezia, abito nero, sigaretta tra le dita. Non è una posa: Pierpaolo Capovilla si veste così «anche per fare le pulizie» e fuma, al giorno, dai due ai tre pacchetti di Lucky Strike «o quello che capita». Mi porta a casa sua, e spiattella i due crucci della giornata. Uno: ha cercato di fare un bonifico a Wikileaks, e non c'è riuscito perché il conto svizzero del sito è stato chiuso. Due: ha cercato di farsi riattaccare la luce, essendo sempre in giro con la band, non ha pagato le bollette. Cose che capitano se sei un cantante che ha fatto oltre cento concerti in tutta Italia, quasi tutti *sold out*, il tuo gruppo si chiama Teatro degli Orrori e il tuo disco *A sangue freddo* è l'album *underground*



Pierpaolo Capovilla tra le calli di Venezia e al bar «e fie». Vive in città da vent'anni.

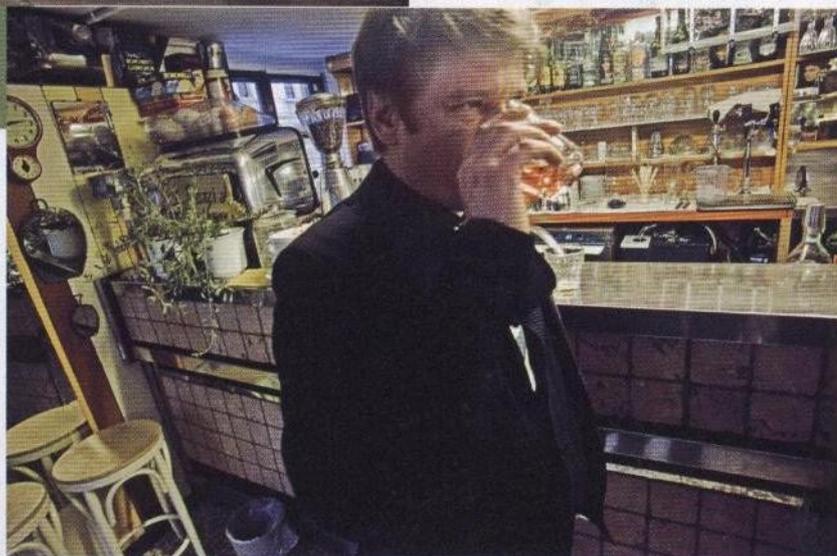
«ERAVAMO  
POVERISSIMI.  
FINO A 14 ANNI  
HO VISSUTO  
IN UNA CASA  
SENZA  
L'ACQUA  
CORRENTE»

più venduto del 2010, e ha appena vinto il Premio Italiano Musica Indipendente, il più importante riconoscimento della musica *indie* (negli anni scorsi vinto da Afterhours e Baustelle, ad esempio). Un successo arrivato dopo 15 anni di dischi, concerti e centinaia di chilometri macinati sul furgone, dormendo in posti «indicibili», prima anche con l'altra sua band, gli *One Dimensional Man*.

Ci fermiamo da «e fie», ovvero «le ragazze», a bere uno spritz, che qui costa 1 euro e 50. «Adesso conoscerà Elisa. Non si faccia idee strane, non sono stato io». Elisa, la sua compagna, appare per le stanze di casa, abito nero, occhio nero. Ha preso in pieno lo stipite di una porta. Lui rilancia: «Io pochi giorni fa stavo per essere colpito da un fulmine: una scarica a pochi metri mi ha fatto illuminare il braccio. Ora si che possono dire che sono un "fulminato"». Poi Capovilla si sfilava la giacca, abbandona l'ennesima sigaretta nel posacenere e inizia a spignattare. «Sono un ottimo cuoco». Fino allo scorso ottobre ha fatto il cameriere, poi ha lasciato per dedicarsi solo alla musica (la storia è ben raccontata da Bonsai Tv nel video *Fossifigo*, che su YouTube è cliccatissimo).

**Scrivi canzoni che vanno dal Padre Nostro a Majakovskij. Da dove vengono?**

«Come diceva l'antropologa Margaret Mead, ognuno di noi è la società. Io so-



no nato nel '68 e ho vissuto un'adolescenza ricca di contenuti, con aspirazioni diverse da quelle che può avere un ventenne oggi. Quando ero giovane io non c'era Berlusconi, c'era Berlinguer. Poi ho avuto un'educazione molto religiosa che mi ha influenzato».

**È vero che suo padre, operaio, voleva farsi prete e sua madre era quasi suora?**

«Sì. Lei aveva fatto un percorso di noviziato di sei anni. Ma i miei genitori non mi hanno mai spiegato bene perché si sono conosciuti e dopo due settimane si sono sposati e poi hanno fatto tre figli».

**Lei ha fatto il chierichetto, quindi.**

«Quando ero bimbo sì».

**Con quell'entusiasmo che a volte si ha, da piccoli, salendo sull'altare?**

«No, non mi piaceva farlo, anzi: odiavo il sacerdote del mio paese, un fascistone. Sono cresciuto in un ambiente bi-

gotto, democristiano, chiuso, in una piccola comunità contadina del Trevigiano, dove la Democrazia Cristiana prendeva il 98% dei consensi o qualcosa del genere. Ricordo la prima volta che votai: fui l'unico a dare la preferenza al Partito Comunista».

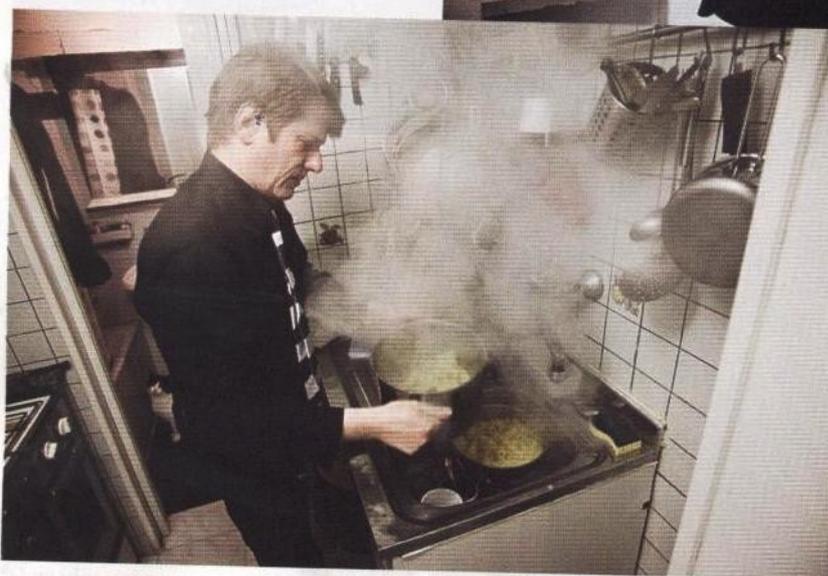
**One Dimensional Man, l'uomo a una dimensione, nome del suo primo gruppo, cita Marcuse. E il Teatro degli Orrori si rifà al Teatro della crudeltà di Artaud. Cita spesso Celentano, Garibaldi, Céline. Come ha costruito la sua cultura? Attraverso la scuola, dei maestri, da autodidatta?**

«L'istruzione, e dei bravi insegnanti, hanno avuto una funzione fondamentale. Anche alle scuole superiori, alle magistrali, e all'università. Mi duole non essermi laureato, mia mamma ci teneva tanto: ho fatto dieci esami di Pedagogia, poi Lingue e Letterature straniere, un anno in cui ho

**«VORREI  
DARE  
SPERANZA  
A MIO FIGLIO.  
SAREBBE  
BELLISSIMO  
AVERNE  
UNO»**



Sopra, Elisa, 36 anni e i due gatti Louis e Ferdinand, dal nome di Céline. A sinistra, Capovilla prepara l'amatriciana.



imparato l'inglese, poi ho fatto cinque anni di Filosofia».

**Ha fatto le magistrali perché voleva insegnare?**

«Non mi è mai passato per la testa. Fu un ripiego, avevo iniziato al liceo classico di Treviso, ma fu un anno sfortunato. Sono sempre andato benissimo a scuola, ma lì davvero non riuscivo a adattarmi. Era la scuola della borghesia cittadina, io invece ero figlio di operai e venivo discriminato. E io stesso discriminavo gli altri, perché avevo un atteggiamento violentemente classista. Insomma, per capirci: li odiavo volentieri, ne odiavo le attitudini, l'atavica ignoranza post-fascista che si portavano dietro e che ancora si portano, perché la Lega secondo me non è nient'altro che un neo-fascismo: scusi se uso questo termine ma preferisco essere chiaro».

**Le è pesato il suo status sociale?**

«È stata un'infanzia dura, borderline. Eravamo poverissimi, ho vissuto fino a 14 anni in una casa dove non c'era l'acqua corrente, anche se non eravamo gli unici. Del resto un operaio in fonderia a mantenere una moglie e tre figli. . . ».

**Lei votava comunista a 18 anni, ora?**

«Ho la tessera del Pd».

**Quindi è più moderato?**

«Ho sempre votato lo stesso partito nelle sue evoluzioni, Pci, Pds e poi Pd. Mai stato un estremista. Ma oggi voterei Vendola alle primarie. Lui è una splendida novità nel panorama politico italiano: è cattolico, è comunista, è omosessuale, ha tutte queste magnifiche contraddizioni che lo rendono unico. E poi è un poeta, a lui piace la poesia, e in questo senso il più "berlingueriano" dei dirigenti di sinistra, che aveva un eloquio finissimo e una sua poetica, se ne accorse Benigni».

**Nel singolo che dà nome all'album, *A sangue freddo*, cita Truman Capote e ricorda l'assassinio di Ken Saro-Wiwa, il poeta nigeriano che si batteva per salvare il Delta del Niger dalle multinazionali del petrolio. Come vede il mondo oggi?**

«Viviamo in un mondo al contrario, dove arrestano Assange mentre non si riesce a mandare in tribunale il primo ministro. Un momento decisamente peggiore di 20 anni fa, di neocolonialismo. Il capitalismo, finita la guerra fredda, è tornato a essere quello vorace e criminale che è sempre stato, mi riferisco alle guerre».

**Una canzone serve a cambiare le cose?**

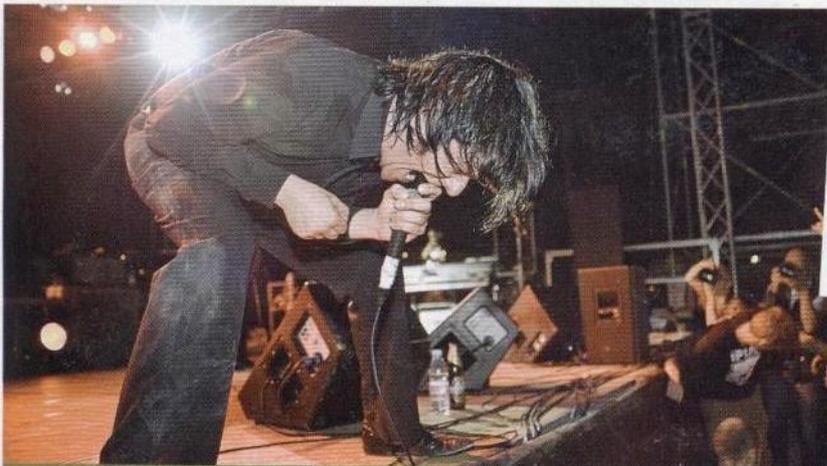
«Certo, perché è cultura, contribuisce a formare l'immaginario collettivo. Non facciamo musica per le masse, ma se riusciamo a "spacciare" le nostre canzoni a un pubblico più vasto, ben venga, vuol dire che abbiamo fatto bene».

**Il vostro pubblico qual è?**

«Tra i fan ci sono ragazzini e sessantenni. Li vedo da vicino: spesso mi butto sul pubblico e "nuoto" tra loro. Una volta sono atterrato su un sessantenne e gli ho chiesto: ma tu che cazzo ci fai qui alla tua età?».

**E lei invece perché a 42 anni fa ancora stage diving?**

«È irrinunciabile, troppo divertente. Sono finito tre volte in ospedale, poi, con il tempo, ho imparato come si fa. Non voglio nemmeno fare male al pubblico, uso scarpe in gomma.



A destra, il Teatro degli Orrori: Nicola Manzan, Pierpaolo Capovilla, Francesco Valente, Tommaso Mantelli, Gionata Mirai. La band è in concerto il 16 dicembre a Firenze, il 17 a Cortemaggiore (Pc) e il 18 a Ferrara. Capovilla, dopo i reading di liriche majakovskijane (*Eresia socialista / Eresia dell'amore*), recita, con Claudio Santamario, nel film *I primi della lista*, di Roan Johnson, che uscirà l'anno prossimo.



Sopra, gli One Dimensional Man: Luca Bottigliero, Pierpaolo Capovilla e Giulio Favero. Nati nel 1997, a ottobre è uscito il cofanetto con i loro quattro album.



## TI PREGO, ASCOLTALI

di Giuseppe Gonna

«Ti prego, ascoltami – ascoltami bene\*: il Teatro degli Orrori è al momento uno dei gruppi musicali che stanno tenendo in piedi una civiltà del suono e dell'intelligenza. Ti prego, ascoltali – ascoltali bene: guidati dall'impressionante furia intellettuale e morale di Pierpaolo Capovilla, cantano di tirannide e di quanto ti manca l'amore, di poeti martoriati e struggenti addii, di troni in fiamme e di abissi della memoria. Il loro non è un teatro della crudeltà, ma l'impeto di una denuncia nitida, un j'accuse sonoro e vocale straordinario contro il peggiore dei mondi possibili: quello che stiamo vivendo in Italia. Sono gli odierni Pasolini del rock. Utilizzano la nostra lingua come soltanto i poeti sanno fare. Citano il citabile, da Marcuse a Garibaldi, occultandoli. Cantano la vita che ci spinge verso direzioni comuni. Ascoltali, e amali».

\*incipit di *Direzioni diverse*, singolo di *A sangue freddo*.



Mai gli stivaletti, che poi la gente sfila». **A proposito di cose in cui persevera: vizi?**

«Amo il buon vino. Spesso mi disintossico e smetto di bere, mentre non ho mai pensato di smettere di fumare».

**Lussi?**

«Nessuno. In un mondo di ingordi, a cui i soldi non bastano mai, io sono felice. Almeno da 15 anni, da che canto e suono. Ho fatto tutti i lavori possibili, dal benzinaiolo al grafico, dal barista al portiere d'albergo, per mantenermi. Sarei più felice solo se gli altri intorno a me fossero più felici. Prima vengono gli altri, poi vengo io. Ecco perché scrivo queste canzoni, voglio contribuire al mutamento sociale, se ci riesco avrò fatto il mio lavoro».

**È per questo che fa anche reading in cui legge Majakovskij?**

«Certo. Ci è utile ancora oggi perché induce a grandi speranze, alla poesia».

**Perché parla sempre di poesia?**

«Perché, nell'"orrore" di oggi, è la cosa in cui credo. E credo nel grande cuore degli uomini, citando proprio Majakovskij,

nelle persone. Nelle mie canzoni dietro a ogni grido di disperazione si cela un desiderio imperioso di riscatto. Non sono lamentazioni onanistiche, vogliono indurre speranze. In *È colpa mia*, ad esempio, parlo della mia generazione che ha fallito tutti gli obiettivi. Non mi sto a piangere addosso, voglio lottare. Voglio un Paese diverso da quello in cui vivo, dare una speranza ai miei figli».

**Non ne ha. Le piacerebbe averne?**

«Molto, sarebbe bellissimo. Elisa è la persona più importante per me adesso».

**Da quanto tempo state insieme?**

«Sei anni».

**Mai pensato di sposarsi?**

«No, non mi sembra necessario. Anche se una volta ci ha sposato Tom Waits».

**Scusi?**

«Eravamo in Comune a chiedere la residenza. A Venezia, se sei una coppia stabile, hai degli aiuti. L'impiegato ci ha chiesto: "Volete scrivere nucleo familiare?". Noi abbiamo detto sì. E lui era identico a Tom Waits».

tempo di lettura previsto: 10 minuti